

## Flash & News



### Umberto Maddalena e Boris Padovan: due storie polesane

di Sergio Sottovia

*Stavolta le nostre storie traggono spunto da un parallelo, anzi... due. Quello del Polo Nord visto da Umberto Maddalena e quello del Polo Sud visto da Boris Padovan. Due storie agli antipodi, ma con un solo comune denominatore: il nostro Polesine. E che vi raccontiamo partendo da ieri (col pilota Umberto e la "tenda rossa") per arrivare a oggi (con l'astronomo Boris e Concordia Base).*

**E**ra il 20 giugno 1928 quando il "polesano da Bottrighe" Umberto Maddalena, comandante del primo apparecchio inviato in soccorso della spedizione polare diretta da Ronald Amundsen, riuscì a rintracciare la "Tenda Rossa" del generale No-

bile e i disperati naufraghi del dirigibile "Italia" precipitati sulla banchisa polare.

Ne hanno fatto anche un film drammatico, ma per Umberto (il figlio del medico Ettore e della maestrina Francesca) quel viaggio al Polo Nord era in linea con la sua formazione professionale. Quella di Umberto Demetrio Virgilio, nato a Bottrighe il 14 ottobre 1894, gioventù a Pettorazza, diplomatosi Capitano di lungo corso al "Paolo Sarpi" di Venezia, arruolatosi quindi nella Marina mercantile per navigare sugli oceani fino alle lontane Americhe. Rientrato in patria, l'Umberto polesano frequenta l'Accademia navale di Livorno e, da pilota di idrovolanti, partecipa "con ardire e perizia" ad importanti operazioni militari della prima guerra mondiale. Poi - recitano le cronache - sarà "tra i cieli di tutta Europa, pilota prestigioso per la nostra industria". Tutto propedeutico quindi al suo famoso "viaggio al Polo Nord".

Una storia da grande aviatore, la sua. Tant'è che nel 1931 conquisterà per l'Italia il primato di durata e distanza (km 8.188,800) in circuito chiuso con 67 ore ininterrotte di volo. Quello che dirige e organizza il corso per "Atlantici", e da pilota partecipa coll'idrovolante S 55 I Madd. alla prima Crociera aerea transatlantica (Orbetello-Rio de Janeiro).

Purtroppo il 19 marzo 1931 Umberto troverà la morte (assieme a due compagni) in un tragico incidente di volo, in località Mezza Spagna di Marina di Pisa.

Adesso, nel Terzo Millennio, c'è un altro polesano che è approda-

to sulla calotta polare.

Parliamo di Boris Padovan, figlio del crespinese papà Giancarlo, che è andato però agli antipodi. Cioè al Polo Sud, là nell'Antartide. Per una storia moderna, da astronomo per il "Winter Over 2010", là a Concordia Base. Per un parallelo che ho ricordato mandando allo stesso Boris una mia foto sotto il monumento di Umberto Maddalena a Bottrighe. Ovviamente una storia da tempi moderni, quella di Boris Padovan, laureatosi in astronomia all'Università di Padova (sua città natale) e che poi ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Scienze e Tecnologie Spaziali tra Padova e il Center for Space Research dell'Università del Texas, ad Austin. Base di lancio (dopo 4 anni di esperienza aziendale informatica) per "Antartide & Concordia Base", dove va nel dicembre 2009 come tecnico informatico e telecomunicazionista.

Spiega così Boris il suo Winter Over: "Dovrò curarmi del buon funzionamento di progetti scientifici rivolti a studi atmosferici, sul campo geoelettrico, sulla riflettività del ghiaccio e progetti di ricerca astronomica". Ma guardate la foto antartica di "Running Man": sulla sua maglietta c'è il logo del "Delta del Po" meritata a Taglio di Po. Perché lui, il Boris che da Concordia Base parla di emozione scientifica assieme agli altri 13 Antarctic Boys, è pur sempre il podista "figlio di Fetonte" orgoglioso di essere Made in Polesine, tant'è che in foto by Antartide lui certifica "Crespino km 15.360", cioè 45 km più vicina di Padova.